



Boston Public Library  
Boston, MA

נמכרת וואהרמז  
מוכרי ספויס  
ירושלים



Friedman  
1959





STRATTO DAL BOLLETTINO DEL  
MUSEO CIVICO DI PADOVA ❦

ANNO XII.

FASC. 1-2-3.

DOTT. E. MORPURGO ❦

❦ L'UNIVERSITÀ DEGLI EBREI

IN PADOVA NEL XVI SECOLO

Padova - Tipografia Cooperativa.





Dott. E. MORPURGO

# L'Università degli Ebrei in Padova

## nel XVI secolo

Estratto dal "Bollettino del Museo Civico di Padova,"  
===== nn. 1-2-3-4 a. XII (1909). =====



PADOVA  
PREM. SOCIETÀ COOP. TIPOGRAFICA  
1909.







Dopo il 1550, coll'accentuarsi delle lotte economiche sostenute dalle Fraglie cittadine contro gli ebrei, l'Università israelitica di Padova, sorta probabilmente nel XIII secolo con carattere di Confraterna (1). interviene per la prima volta direttamente ed indirettamente nei conflitti per sostenere

---

(1) Se dobbiamo prestar fede alle notizie pubblicate sulla scorta delle informazioni raccolte da alcuni storici, e viaggiatori, nel XII secolo esisteva a Padova un'Accademia ebraica (Confr.: *The itinerary of Benjamin of Tudela*; Berlin, Asher, 1840-41. BEDARRIDE, *Les juifs en France, en Italie, en Espagne, Paris*; SCHLEIDEN, *Gl'Israeliti in rapporto alla scienza nel medioevo. Traduzione di G. Lattes*; Milano, 1878). Molto probabilmente quando nel XIV secolo comparvero a Padova gli ebrei banchieri di rito Italiano esistevano già in questa città ebrei di rito Tedesco. Sappiamo infatti (e ne fanno fede il BEDARRIDE, il GRAETZ ed altri) che in seguito alle stragi avvenute in Germania ed in Francia nel XIII e XIV secolo numerosi ebrei immigrarono da questi paesi nell'Italia superiore, specialmente nella Lombardia. L'università ebraica di Padova si costituì certamente fra ebrei di rito tedesco immigrati, come la grande maggioranza delle altre università dell'Alta Italia. Quando alcune famiglie di profughi giunte in un determinato paese avevano modo di raccogliersi in un locale consacrato al culto ed allo studio (כֵּית הַכְּנֶסֶת) e di seppellire i loro morti in uno speciale recinto (כֵּית הַקְּבֻרוֹת) può affermarsi che esse avevano già costituita la loro קהלה (letteralmente: adunanza). Ciò si accorda col contesto dei documenti del XVI secolo, dei quali ci occuperemo più innanzi, da cui ricaviamo che in quest'epoca i Capi dell'Università avevano diritto di giurisdizione sulla Sinagoga di rito tedesco di cui eleggevano e stipendiavano gli impiegati (*Archivio antico Univ. Isr.* n. 2, c. 4 retro, c. 63 retro, ecc., ed è molto interessante notare che in tutte le deliberazioni riguardanti la Sinagoga, gli ebrei di rito italiano si astenevano sempre dal votare), ma non esercitavano tale diritto sulla Sinagoga di rito italiano che appare fin dai primordi della sua esistenza (1548) completamente autonoma. È che prima del 1548 esistesse una sola sinagoga appunto di rito tedesco appare indubbio dall'esame dei documenti dell'Archivio antico dell'Università stessa.

La forma primitiva dell'Università è stata la Fraterna, Compagnia privata (חֵבֶר, חֵבְרָה) con carattere esclusivamente religioso. Mentre la קהלה è la radunanza, l'assieme, cioè degli ebrei associati per compiere i loro riti religiosi e per tutelare i loro interessi morali ed economici, la חֵבֶרָה è un'associazione più ristretta composta di poche persone adulte che si adunavano per l'esercizio del culto, delle opere di misericordia od a scopo di studio. La חֵבֶרָה ha dunque un carattere privato e non ha mai avuto funzione civile o pubblica come lo SCHÜRER (*Geschichte der Juden*, II, p. 360) ritiene. La קהלה è regolarmente costituita, quando è possibile assicurare il servizio pubblico religioso, cioè quando è possibile radunare nella Casa pubblica d'orazione almeno 10 individui di sesso maschile adulti (מנין) e quando si può provvedere a tutte le esigenze del culto. (Confr.: *Rosch Hasciana* 34. 6; FUNK: *Die Juden in Babilonien*; Berlino, 1902, p. 83).

e tutelare i suoi consociati. Il secolo XVI rappresenta adunque un periodo molto interessante nella storia della accennata istituzione, la quale non ha più soltanto un carattere confessionale ossia religioso-educativo, ma anche una funzione civile, ossia economico-sociale.

Già nella prima metà del XV secolo la colonia giudaica a Padova era numerosa e fiorente. Ad essa si rivolgevano i Comuni del Veneto per richiedere *prestatori di denaro*, che si *conducevano* alla stessa guisa di altri pubblici ufficiali. Come la Comunità di Este aveva *condotto* nel 1426 l'ebreo Giuseppe figlio di Abramo da Padova quale banchiere (1), così il Consiglio di Conegliano incaricava nel 1429 Silvestro dei Mercatelli di cercare a Treviso, a Mantova od a Padova un giudeo, che venisse a Conegliano a *fenerare* in luogo dell'ebreo Anselmo che sino allora aveva coperto l'ufficio di banchiere (2) nella piccola e ridente città.

Alla fine del XV secolo in seguito all'aspra lotta sostenuta col Consiglio cittadino, gli ebrei banchieri di Padova furono costretti ad esulare e trasportare altrove i loro banchi. Per questo negli atti dell'Archivio antico dell'Università del XVI secolo troviamo ricordate pochissime famiglie di rito italiano, mentre si fa menzione di numerose famiglie di rito tedesco e di alcune di rito spagnolo.

Stipulatasi a Cambray la lega ai danni della Repubblica Veneta, i Padovani rimasero dapprima fedeli alla Serenissima ma successivamente (5 Giugno 1509) alzavano le bandiere imperiali, accogliendo il Trissino, condottiero delle truppe di Massimiliano fra le loro mura. Le soldatesche della Repubblica, cinta d'assedio la città di Padova, riuscivano ad occuparla il 17 luglio. Gli ebrei ebbero a risentire le più gravi conseguenze dell'avvenimento (3). Accusati di aver segretamente parteggiato per gl'imperiali vennero fatti segno a rappresaglie. Le loro case furono saccheggiate, i pochi banchi spogliati. Il Cimitero di Codalunga fu devastato così gravemente da rendersene necessaria la chiusura alcuni anni più tardi (4).

A queste cagioni d'angustia altre se ne aggiunsero più tardi, parte per opera degli scolari dello Studio di Padova, parte in causa della carestia

---

(1) ANTONIO CISCATO, *Gli Ebrei in Este*; Este, 1892, pp. 13-14.

(2) Archivio vecchio Comunale di Conegliano, Busta 396: Vacchetta di Parti del Consiglio del 1427. — Devo alla cortesia dell'egregio prof. Adolfo Vital, ricercatore diligente delle patrie memorie, la conoscenza dell'interessante documento.

(3) Le vicende del tempo furono registrate dal SANUTO, *Diarii*, Tomo VIII, pag. 340. 406. 527. 550. I danno materiale subito dagli ebrei fu di 150.000 ducati, ma pare che in questa circostanza gli israeliti abbiano subito anche vessazioni. Leggiamo infatti nel SANUTO; 1509. 24 Luglio. *Oggi fo menato da alcuni fanti uno hebreo, ligado per marzaria, preso a Castelfranco e fato pre.xom. Fu riscosso da li zudei di quì per Ducati X* (tomo VIII, 550).

(4) Archivio Civico; *Ebrei, Sumario, c. 42: 1529, P.º Zugno B. y*: «Ducale di Senato sopra supplicatione dell'Università degli Hebrei qua vien Concesso a hebrei intercetera che per esser rovinato il Sepulcro delli Hebrei era in Padova in Coda Longa fuori della Porta a causa delle Guerre possino de Cetero seppellir li suoi Corpi dentro di Padua nel luogo suo comprado con le sue casette posto in Borgo Zodio in Contra delle Convertite, qual havevano per avanti».

che funestò nel secolo XVI il Padovano. Cogli studenti dell'Archiginnasio avevano gli ebrei frequenti rapporti. Non pochi giovani israeliti studiavano medicina <sup>(1)</sup>; i banchieri e gli strazzaroli giudei, i quali nel 1415 in seguito alla chiusura dei banchi di pegno avevano indotto gli studenti dell'Archiginnasio ad innalzare proteste dinanzi al Senato, come ricorda il Ciscato <sup>(2)</sup> ora contavano fra i clienti più assidui appunto quegli scolari che spesso si abbandonavano a violenze e prepotenze a loro danno <sup>(3)</sup>. Inutile ricordare che fino dal XVI secolo gli ebrei erano tenuti a corrispondere speciali contribuzioni quando cadeva la prima neve e quando si festeggiava l'annuale *festa dei capponi* riconosciuta dal Senato <sup>(4)</sup>. Queste ricorrenze occasionavano talora tumulti, che venivano sedati dai Rettori e richiedevano provvedimenti da parte del Senato stesso <sup>(5)</sup>.

(1) Fra i più illustri medici ebrei laureati a Padova nel XVI secolo vanno ricordati: *Leone Benaia de Nigro* da Imola, *Salomone Lozzi*, *De Balmis Ludovico*, *Del Medego Samuel*, ecc. ecc. Generalmente i cattolici venivano proclamati dottori nel sacro Collegio, gli ebrei come tutti gli acattolici e gli studenti poveri avevano conferita la laurea dai Conti Palatini (Confr., A. CISCATO, op. cit., pag. 218).

È molto interessante notare che la piccola università ebraica contava nel secolo XVI molti dotti. Le tipografie ebraiche si erano moltiplicate in quest'epoca nel Veneto e nella Lombardia e diffondevano opere importanti in lingua ebraica, latina ed italiana. Alla tipografia del Cusi in Piove di Sacco fiorita nel XV secolo si aggiungevano le tipografie di Venezia, di Verona, di Mantova, di Soncino tutte drette da ebrei, che pubblicavano opere di medicina, di filosofia, di esegesi biblica. Insegnarono a Padova: 1. Abram de Balmes (XVI, sec.) medico e filosofo, autore di una grammatica ebraica tradotta in latino dal filosofo Daniele Bomberg (Confr.: BARTHOLOCCUS, *Bibliotheca Rabbinica*; ROSSI (DE), *Dizionario storico degli autori ebrei*; BEDARRIDE, *Les juifs en France en Italie en Espagne* ecc.) 2. Azriel Cantarini (1577-1655) teologo e filosofo, direttore dell'Accademia o Jescivà ebraica di Padova (Confr.: OSIMO, *Narrazione della strage* ecc.); 3. Meir Katzenellenbogen detto da Padova (1482-1565) autore dell'opera *Shèlot - u - Tshubot (Respousi rabbinici)* Venezia, 1553 (cfr. SHEINSCHNEIDER, *Bibliographia Hebraica*. Berol.). 4. Abram Levi Minzi (fine XVI sec.) filosofo e grammatico (cfr. *The Jewish Encyclopedia*). Meritano pure menzione fra gli ebrei vissuti a Padova nel XVI secolo; Isaac Ovadio filosofo autore dell'opera *Daphi Hazzeman (Infamie del tempo) liber oratorius*, scrive PLANTAVIT. (*Bibl. Rabb. p. 564*) *eloquentiam et puritatem linguae ubique ostendens multiplicibus dicendi modis abundans et flumen quoddam insigne in oratione profundens*; Iaghel Abram di Hananià da Monselice, e Ravà Menachem le cui opere filosofiche furono illustrate dal Della Torre (Confr. L. DELLA TORRE: *Cenni biografici di alcuni ebrei italiani*, in « *Cronica israelitica* »; Corfù, 1862-63. Ma sopra tutti s'innalza il poeta, grammatico e filosofo *Elia Levita* (1469-1549) dapprima professore a Padova poi a Roma ove godette la protezione e la stima del cardinale Agidina, Le sue opere, tradotte in latino dal Munster, avviarono fra i cristiani lo studio ordinato dell'ebraico (Cfr. BEDARRIDE, op. cit.; CASTELLI, *Gli ebrei* ecc.).

Accanto a questi dotti che facevano fiorire l'Accademia rabbinica di Padova altri vanno ricordati che recavano lustro alle scienze ed alle lettere e si mantenevano in rapporto coi lettori dell'Archiginnasio. Vogliamo parlare del celebre Leon da Modena (1571-1648), di Venezia grammatico, esegeta, poeta, amico dell'anatomo Giovanni Vislingio lettore primario dello Studio, al quale dedicò la sua opera גלות יהודה *Nuovo Dizionario ebraico-italiano* Ven. 1640; Elia del Medego (Maestro di Pico della Mirandola; v. CASTELLI, l. c., p. 478), che sostenne a Padova pubblica polemica col Prof. Nicola Verna, averroista, come ricorda lo SCHIAVI. La tradizione vuole che anche Abram de Balmes abbia insegnato nell'Archiginnasio. La notizia ci vien data dal CASTELLI (op. cit., pag. 430), ma non ne troviamo conferma nei cronistorici dello Studio di Padova. Comunque è certo che gli ebrei nel XVI secolo colle loro opere e colle loro relazioni influirono sul movimento scientifico diretto dall'Archiginnasio.

(2) CISCATO, op. citata, pagg. 41 e 42. Confr.: *Archivio Civico, Ducali Reg. Rubeo* n. 112, c. 20 retro.

(3) Il 12 Febbraio 1519, Paolo Donato Podestà e Marco Antonio Loredan Capitano, infermano il governo della Repubblica che gli scolari avevano messa la *Caxa di zudei a zaco*, onde si era reso necessario l'intervento del Capitano in persona per *sedar la custion et armi disponer, che di scolari et oficali n'è stà feriti alcuni, uno scolaro mantoan fo punito con do scasi de corda su la piazza* (SANUTO, *Diarii*, XXVI, 461).

(4) Per dettagli su queste bizzarre costumanze consulta: ANTONIO CISCATO, op. cit., p. 213-221: OLIVIERO RONCHI, *Gli scolari di Padova e la festa della prima neve*, in *Libertà* 4 gennaio 1904.

(5) Il 15 febbraio 1519 il Rettore dei Legisti dello Studio di Padova riferì al Collegio di certa rissa occorsa in occasione che gli scolari erano andati a *tuor li capponi da li dotori legenti e da li zudei* (SANUTO, *Diari*,

Oltre a ciò verso la fine del XVI secolo gli ebrei di Padova si trovarono spesso impegnati in litigi lunghi e dispendiosi colle fraglie cittadine, le quali, gelose dei propri privilegi, mal sofferivano la concorrenza degli israeliti nei vari rami del commercio. Come abbiamo già notato, l'Università degli Ebrei interveniva direttamente od indirettamente per tutelare e soccorrere gli ebrei nei litigi. Dall'Archivio antico dell'Università israelitica ricaviamo le seguenti *Parti* prese dal Capitolo (assemblea degli ebrei) dal 1582 al 1586, che sono oltremodo interessanti.

« Anno 1582 (Stile ebraico 5342: 25 Hesvan) 26 novembre: Coi « noti intervenuti oltre Aron d'Isaia. Avendo già da qualche tempo i « *Marzeri* della città intentata una lite contro la nostra Università per impedire agli ebrei la vendita di mobiglie nuove ed avendo l'Università « già fatte inoltrare le sue ragioni dinanzi al Serenissimo Doge a mezzo « di sette incaricati (1), ogni contribuente sarà tenuto ad anticipare una « lira sulla sua tassa per porgere modo ai suddetti incaricati di sopperire « alle spese che si rendessero necessarie (2) ».

« Anno 1583 (Stile ebraico 5343) 2 Febbraio: Si eleggono Giuseppe « Pescarolo e Moisè Moretto quali rappresentanti dell'Università nelle Liti « promosse contro di essa (3) ».

« Anno 1583 (Stile ebraico: 5343) 15 maggio: Si contribuirà per « metà nelle spese che Moisè Moretto e la vedova Lea devono incontrare « nella lite dinanzi all'ufficio dei Rettori di Venezia (4).

« Anno 1583 (Stile ebraico: 5343) 24 Settembre: Coi noti intervenuti. « Attesochè i *Marzeri* in unione coi *Sarti* avevano cominciato a muover « lite contro l'Università ed essendosi poi i *Sarti* ritirati da questa lite « per promuoverne da soli un'altra nell'ufficio del Rettore, si delibera di « opporsi alle pretese dei *Sarti* tanto se litigassero da soli, come se in « unione ai *Marzeri* per salvare l'Università da ogni danno » (5).

« Anno 1584 (Stile ebr.: 5344) 3 Giugno. Si autorizzano gl'incaricati « della causa contro i Signori della *Garzeria* (6) a spender quella somma « che troveranno necessaria nell'interesse dell'Università » (7).

---

XXVI-467). A Torino dal 1560 al 1600 gli ebrei pagavano agli scolari dello studio, nel giorno di S. Caterina, 25 scudi d'oro per la *prima neve*, così ripartiti: metà ai Sindaci e metà ai consiglieri degli Artisti (Confr. SACERDOTE, *Ricerche storiche sulle condizioni degli israeliti in Piemonte*. « Vess. isr. » Casale Monferrato, 1901, pag. 244 e segg.

(1) Essi furono: Giuseppe Pescarolo, Moisè Eilpron, Benedetto Coen, Matatia Sarfatti, Prospero Pelastriel, Zeligmann Coen, Isacco Picciotto. (In Archivio Antico Univ. Isr., n. 2, c. 11). Questo e i seguenti documenti furono tradotti in italiano dal r. Giuseppe Basevi.

(2) Ibid., c. 13 r.

(3) Ibid., c. 21 r.

(4) Ibid., c. 22.

(5) Ibid., c. 23.

(6) Fin dal 4 settembre 1583 l'Università degli Ebrei aveva assegnato a Pescarolo Giuseppe e ad Angiolo Fontegaro la somma di ducati 55 per le spese necessarie per causa intentata dai *Signori della Garzeria* (Ibid. c. 23).

(7) Ibid., c. 28.

« Anno 1585 (Stile ebr. 5345) 17 Settembre. Si eleggono Giuseppe Pescarolo e Zimlan Loria perchè rappresentino nel corso di un anno « l'università degli ebrei in qualunque lite » (1).

« Anno 1586 (Stile ebraico 5346: 11 Adar I). Si delibera l'elezione « di tre incaricati per liquidar le spese sostenute da Isach Picciotto contro « la *Fraglia dei Sarti* ».

« Anno 1586 (Stile ebraico 5346: 13 Iar.). Proseguendo la *Fraglia* « dei Sarti con molta violenza nella lite promossa contro l'Università « ed importando difendersi senza indugio e considerando che ove si convocasse il *Capitolo generale degli Ebrei della Proviucia* (2) si perderebbe « un tempo prezioso, si delibera l'elezione di tre incaricati per rappresentare l'Università in tanta bisogna, autorizzandoli a spender fino a 25 « Ducati. Si eleggeranno poi quattro tassatori ed uno supplente per la « distribuzione di questa spesa, della quale si aggraveranno in giusta porzione quelli che sono interessati nella buona riuscita della causa. « I tre incaricati faranno poi un resoconto delle spese ai tre revisori dei « conti. Come incaricati furono eletti: Sanson Grass, Gherescion Coen, « Salomon Baglia; come tassatori furon designati: Salomon de Lià, Neeria « Trieste, Lazzaro Rabeni e Samuel Conian e supplente fu eletto Zeligmann « Coen. Come tassatori dei tassatori riuscirono Giacob di Raffael, Moisè « Coen e Rabbi Abram; supplente: Gherescion di Trist (sic) » (3).

Un vero duello adunque si era ingaggiato tra le fiorenti *Fraglie* e la modesta Università degli Ebrei nel secolo XVI. Le associazioni dei mercatanti padovani affilavano le armi e si gettavano nella lotta inesorabili, tenaci, potenti. I *marzeri*, i *garzeri*, i *sarti* non si accontentavano però di vigilare rigorosamente gli ebrei e di intentar loro causa, ma promuovevano talora perquisizioni nelle botteghe dei commercianti giudei per ricercar e sequestrar quella merce, che solo chi apparteneva alla *Fraglia* poteva vender pubblicamente (4). Le *Fraglie* miravano a fiaccare, esaurire le energie di resistenza degli israeliti. E talora riuscivano nell'intento. Molto interessante è a questo proposito un'ordinanza dei Capi dell'Università israelitica del 1584 (Stile Ebraico: 5344, 1 Chislev), dalla quale apprendiamo che i Capi in parola « avendo già sufficienti brighe colle *Fraglie* e non volendo accollarsene di nuove proibivano assolutamente agli ebrei di Padova di occuparsi « del commercio dei cordevami (pellami) quantunque la Serenissima li avesse

---

(1) Ibid., c. 28 r.

(2) Da questo inciso apprendiamo che l'Università degli Ebrei aveva nel 1586 la medesima organizzazione che al giorno d'oggi. Tutti i contribuenti indistintamente costituivano il *Capitolo generale* (che oggi vien denominato *Congregazione generale*), il quale nominava nel suo seno un *Capitolo ristretto*, per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione, che oggi si designa *Congregazione Delegata*.

(3) Ibid., c. 40.

(4) A. CISCATO, op. cit., pag. 108.

« autorizzati a questo commercio » (1). Questa ordinanza però fu più tardi revocata in seguito alle insistenti richieste delle famiglie ebraiche spagnole *Gallinado* e *Sefardi*, le quali, appunto in seguito a questa revoca, poterono nel 1603 iniziare a Padova il commercio dei *cordevami* (2).

Volgevano tempi assolutamente tristi per gl'israeliti. Già fin dal 1580 correndo voce che essi sarebbero stati rinchiusi in apposito quartiere, la Università israelitica, con deliberazione in data 5340 : 8 Scevat, provvedeva alla nomina di apposita commissione, composta di Giuseppe Pescarolo, Moisè Eilpron, Benedetto Coen, Mattatia Sarfatti, Prospero Pelastriel, Zeligmann Coen, ed Isac Picciotto e incaricata di provvedere alla sistemazione del recinto (3). Ma fu soltanto nel 1588 che la comunità di Padova entrava nella determinazione di rinserrare gli ebrei in uno speciale recinto senza però formale clausura. La deliberazione ripetuta nel 1593 (4) rimase senza effetto, fino a che nel 1601 Nicolò da Camposampiero, *deputato ad utilia*, riusciva a far accettare ed attuare la proposta di *serrare gli ebrei di Padova in un Ghetto*; nel 1603 la clausura venne effettuata in modo completo (5).

Tutte queste dolorose vicende determinarono naturalmente un grande depauperamento dell'università ebraica, come appare dai documenti della seconda metà del XVI secolo. Nel 1577 gli ebrei di Padova nel chiedere al Principe di esser ricondotti affermavano di esser rimasti « *in poco numero et con pochissima facoltà per causa del contagio (sic) passato* » (6). Nel 1571 infatti le ditte dei mercanti ebrei erano appena 35 e non 55 come erroneamente scrive il Ciscato (7). Desumiamo questo dal *Sumptu exactis D. Camilli Campagnola Notarii* esistente nel Civico Archivio e trascriviamo senz'altro i nomi dei mercatanti ebrei quivi registrati (8):

1. *Thodesco*, 2 *Gabriel q. Iacob*, 3 *Simon da Castelfranco*, 4 *Iseppo de Lia*, 5 *Fritoli*, 6 *Simon Grasso*, 7 *Mazetto*, 8 *Isaia*, 9 *Aron fiol de Mercadante*, 10 *Lazaro fiol de Daniel*, 11 *Anzoletto Grasso*, 12 *Moyse de David*, 13 *Abbramin*, 14 *Ventura beccaro*, 15 *Geremia*, 16 *Isac de Mandolin*, 17 *Isach Zenero de Rosa*, 18 *Iseppo della Branchina*, 19 *Abbram*, 20 *Iacob Furlan*, 21 *Cervo*, 22 *Simon da Conegian*, 23 *Aron d.º Romanello*, 24 *Moysè Busselle*, 25 *Mercadante*, 26 *Mandolin Frizele*, 27 *David Teruco*, 28 *Isdrael*

(1) Archivio ant. Univ. Isr., N. 2, c. 24; trad. Basevi dall'ebraico.

(2) Ibid., c. 103.

(3) Ibid., c. 11.

(4) Archivio Civico, *Ebrei* e CISCATO, op. cit., pag. 79.

(5) CISCATO, op. cit., pagg. 73-85.

(6) Archivio Civico, *Ebrei n. 757 Fascicolo C. c. 5*. L'epidemia cui si accenna in questo documento è quella ricordata anche in un documento dell'Archivio Antico dell'Università israelitica (V. n. 2 c. 1).

(7) CISCATO, op. cit., pag. 99.

(8) Archivio Civico, *Ebrei*.

Mantova, 29 Vidal Pusorle, 30 Ellia della Bella, 31 Steconsin, 32 Iacop Cremonese, 33 David, 34 Ioseppo Bezzaro, 35 Abram de Colonia.

\*  
\* \*

Il 4 ottobre 1531 era morto a Padova il ricco banchiere Vita q. Salomon ebreo di Camposampiero, il quale aveva legata una cospicua somma a prò del cimitero di Codalunga e di quello della Contrà delle Convertite che era probabilmente tutt'uno con quello di S. Maria Materdomini, ed aveva lasciato in dono alla Sinagoga i libri, gli arredi sacri, gli argenti di sua proprietà. Il testatore aveva inoltre legata ai suoi correligionari *una casetta a Padova dove si habbi a insegnar li putti povaretti et stantiar li poveri hebrei, come fin horra in vita ha fatto zoe si paghi il fitto, fno si habbi uno loco a questo deputado*-(<sup>1</sup>). Malgrado questi legati e malgrado che i Capi facessero tutti gli sforzi possibili per aumentare le entrate, l'Università degli Ebrei era povera assai. Ciò si desume dai seguenti documenti ricavati dalle *Parti prese* dal Capitolo:

*Anno 1585* (Stile ebraico 5345: 22 Tamuz). Si delibera che tutti i contribuenti facciano un'anticipazione di 2 lire e 10 soldi per pagare l'affitto della S. Scuola [Sinagoga], il salario del Ministro del culto e del Bidello (<sup>2</sup>).

*Anno 1586* (Stile ebraico 5346: 21 Scevat). Si delibera di emettere una polizza straordinaria recante un'anticipazione di 1 lira per ogni carato, che dovrà farsi *indistintamente* da tutti i contribuenti (<sup>3</sup>).

Da documenti di poco posteriori apprendiamo che nel 1586 l'*Ecdesco* o *Fondo di cassa comune* si trovava in tristi condizioni (<sup>4</sup>), che nel 1589 si dovettero escogitare nuovi provvedimenti per rinvigorirlo (<sup>5</sup>) e che finalmente nello stesso anno vennero dalle autorità posti i suggelli sulla porta della Sinagoga (di rito tedesco) non essendosi potuta pagare la tassa sull'area per mancanza di fondi (<sup>6</sup>).

Nel secolo XVI l'Università degli ebrei era iscritta nell'estimo della magnifica Comunità, ma non sappiamo con esattezza in qual anno essa fu iscritta la prima volta. Il Cessi, in un lavoro molto diligente sulla condizione degli ebrei banchieri in Padova nel XV secolo (<sup>7</sup>), ricorda che

---

(1) SANUTO, *Diari*, LV, pagg. 30 sg. In quest'opera sono registrate integralmente tutte le disposizioni testamentarie del banchiere Vita redatte dal not. *Alvise Nadal, piovan di S. Augustin*.

(2) Arch. ant. Università israel., vol. cit., c. 35.

(3) *Ibid.*, c. 38.

(4) *Ibid.*, c. 38.

(5) *Ibid.*, c. 43.

(6) *Ibid.*, cc. 52-53. Il documento non dice di quale entità fosse questa tassa.

(7) CESSI R., *La condizione degli ebrei banchieri in Padova nel secolo XV*; in *Bollettino del Museo Civico di Padova*, anno XI, 1908, pag. 8.

nel 1433 la *Comunitas Judeorum* era già iscritta nell'Estimo *pro sepulturis suis*.

Da una nota esistente nell'Archivio civico (1) e da un'altra dell'Archivio Antico dell'Università giudaica (2) apprendiamo che questa istituzione nel 1518 concorreva al pagamento delle *gravezze* con la somma di ducati 121 e soldi 5. Da questa nota apprendiamo pure che le ditte ebee principali pagavano per *testa et per i loro traffeghi giusta le polize portate per loro*, e che l'Università concorreva pure come Ente al pagamento delle gravezze medesime.

Nell'Archivio Civico troviamo inoltre una « *Copia tratta dal Registro dell'Estimo della magnifica Comunità di Padova concluso l'anno 1518 nel Centenario di S. Martin*, nella quale leggiamo (3):

« 1519 X. 7bre. *Universitas Hebreorum secundum eorum pollitia per Abram Hebreu presentata die X 7bris 1519 habet bona infra<sup>pta</sup>.*

« *Infrascritti sono li beni della Università delli zudei di fora di Coda- longa scritto Campo uno e mezo di terra dove si seppelisce li zudei et di quello non si cauano alcuna utillità ecc. ecc.* ». Le ditte ebee principali, le quali nel 1518 pagavano per *testa et per i loro traffeghi*, erano 12 come risulta da altro documento (4). Nel 1519 ne troviamo altre 6 e cioè le seguenti: *Salomon Rizzo, Simon Parente, Salomon suonator di liuto, Vivian Turcho, Sanson e Simon da Cremona* (5). Nel 1571 le ditte erano 35 come abbiamo veduto. Esse però, essendo incapaci di proprietà, avevano soltanto sulle case e botteghe un diritto di possesso ereditario denominato: *Chazacà* (possesso) חזקה. Ai proprietari degli stabili occupati da ebrei non era lecito di scacciare gl'inquilini nè di aumentare la pigione, perchè sin da bel principio si ebbe cura di determinare di pubblica autorità, affinchè quelli non si prevalessero della necessità, in cui gl'israeliti si trovavano, per esigerne un prezzo eccessivo (6).

Se non possiamo determinare l'epoca, nella quale l'Università degli Ebrei venne iscritta nell'estimo della città, sappiamo però che prima del 1398 tutti gli ebrei banchieri sottoposti alla Dominante, ad eccezione di quelli di Treviso e di Ceneda, corrispondevano un tributo al Governo. Infatti Antonio Venier il 21 Giugno 1398 imponeva agli ebrei di Treviso e di Ceneda una tansa annuale di 3000 ducati *considerantes quod in locis nostri Tarvisinae et Cenetensis sunt multi judei qui stant et habitant in illis cum magno commodo et utilitate sua et sine aliqua gravitate quod satis ab-*

(1) *Ebrei*, fasc. B, c. 9 e fasc. L, c. 22.

(2) Archivio antico Università, isr. n. 1, c. 35.

(3) Archivio Civico, *Ebrei* n. 757, fasc. B, c. 8. Ibid. n. 750, Summario c. 2.

(4) Archivio Antico Univ. Isr., n. 1, c. 35 v.

(5) Archivio Civico, *Ebrei*, Sumario, c. 2.

(6) PERTILE, *Storia del Diritto Italiano*, vol. III, p. 185.



*surdum est quia in qualibet parte ubi abitant stant cum gravaminibus et expensis* (1).

Padova passò sotto il dominio dalla Repubblica Veneta nel 1405. Con ogni probabilità gli ebrei di Padova furono *uti singuli* iscritti nell'estimo del 1408. Nell'Archivio civico della nostra città si conserva una pergamena del 1417 di provenienza Giustinian (2) che contiene alcune deliberazioni prese in *Rogatis sub die Septima Decembris 1417 ut in libro 52 Rogatorum ad n. 62* nella quale leggiamo: .....*autem quod dicunt quod Judei Padue recusant contribuere cum comunitate dicatur quod intentio nostra est atque volumus quod dicti Judei contribuant et solvant simul cum comunitate Padue et ponantur in estimo secundum facultates et possibilitates suas*..... L'importante documento è sfuggito all'osservazione del Ciscato, come pure l'altro del 1420 esistente nell'Archivio antico dell'Università isr. (3), nel quale si trovano registrati i nomi di ebrei del *quartiere Turricellarum* iscritti nel *Registrum bonorum Ex.<sup>mie</sup> Ma.<sup>ce</sup> Comunitatis Padue*.

Nel 1442 gli ebrei di Mestre e di Padova furono tassati nel nuovo estimo per la somma di 15.000 ducati, ed il 21 maggio dello stesso anno il doge Francesco Foscari informava i Rettori che gli ebrei delle due città comparsi dinanzi a lui avevano sostenuto *quod per extimum novum factum super contributione pecuniarum quos ab eis habere debemus, onus dictae contributionis non est equaliter divisum quia in hoc unus plus alio gravatur. Unde supplicaverunt quod dignemur ordinare quod dictum extimum reficiatur ut quilibet pro facultate sua gravetur et non ultra offerentes se quod reformato extimo predicto, solvent et exbursabunt subito residuum pecuniarum usque ad summa ducatorum 15000 sicut ordinatum est* (4).

Nel secolo XVI l'Università ebraica di Padova corrispondeva al governo due imposte: l'una costante detta *Mass* (מס), l'altra variabile denominata *Holim* in rapporto ai bisogni straordinari del momento. Così nel 1500 il Governo imponeva agli ebrei di terraferma uno speciale *taglione* di 25000 Ducati (5). L'Università aveva diritto di rivalersi sui contribuenti e ad essi fissava di volta in volta una tangente proporzionale, valendosi di appositi *tassatori*, come vedremo. Gli ebrei del territorio Padovano erano compresi fra i contribuenti. Lo deduciamo dal contesto del documento citato di sopra e da un'ordinanza del Capitolo del Teved 5344 (1584) nella quale si delibera l'elezione di tre, incaricati *di litigare o transigere cogli ebrei castellani del Padovano*, e si stabilisce che nessun accordo

(1) Biblioteca Comunale di Treviso: *Documenti Trivigiani* (Manos. Scotti) *Manoscritti* n. 957, Tomo IX, cc. 406-407.

(2) Archivio generale, n. 5200 Colloc. CCLX.

(3) Archivio antico univ. isr., n. 153, fasc. B, c. 19.

(4) Biblioteca comun. di Treviso, *Documenti Trivigiani*, n. 957, Tomo X, c. 442.

(5) Ibid. tomo XI, c. 164.

possa esser valido se non concluso a pieni voti coi tre o coi loro delegati (1).

A complemento poi di questi cenni diremo che l'Università israelitica di Padova, malgrado le tristi vicende economiche, occupava alla fine del XVI secolo un posto importante fra le università consorelle (2): certo, dopo Venezia, essa contava il maggior numero di ebrei in confronto alle altre terre del Veneto (3). Sappiamo infatti che a Treviso, Conegliano, San Salvatore, Ceneda, Serravalle, Castelfranco, Asolo, Bassano, Gemona, le colonie ebraiche, esistenti nel XV secolo e costituite in gran parte da ebrei di rito tedesco, non poterono svilupparsi come quella di Padova, a cui affluirono anche famiglie di rito spagnolo (4).

\*  
\* \*

Determinati i rapporti avuti dall'Università degli Ebrei col Senato, colla Magnifica Comunità e colle Fraglie cittadine, converrà determinare l'intima organizzazione di questo singolare istituto. Per questa ricerca giovano gli atti dell'Archivio antico dell'Università (tradotti e compendati dall'ebraico dal Rabbino G. Basevi) dal 1577 al 1692 (5). Per lo studio poi della vita privata degli Ebrei nel XVI secolo si rende indispensabile

---

(1) Dai documenti sino ad ora raccolti dai vari autori (CISCATO, CESSI, SCHIAVI, MORPURGO, (opp. citt.) deduciamo che nel secolo XVI esistevano ebrei a Caposampiero, Piove di Sacco, Montagnana, Este, Monselice, Cittadella.

(2) I rabbini di Padova figurano nel 1574 fra quelli di 8 importanti università ebraiche italiane (Venezia, Pesaro, Ancona, Padova, Verona, Roma, Ferrara, Siena) che applicarono la censura all'opera di *Azarià De Rossi: Lume degli occhi (מאור עינים)* pubblicata a Mantova nel 1574 (confr. PERREAU P., *Notizie bibliografiche sugli Ebrei di Ferrara*, in «Vess. isr.» Maggio 1879, Casale Monferrato, p. 142).

(3) DELLA TORRE (*Le Ghetto de Padoue* ecc.) afferma che al principio del XVII secolo gli ebrei a Padova erano in numero di 439.

(4) La presenza degli ebrei a Treviso pare accertata nel X secolo (LIZIER). Gli israeliti nel 1398 tenevano in questa città 5 banchi e prestavano in ragione del 14%. Ne furono cacciati nel 1509.

Avanti il 1398 esistevano ebrei a Conegliano, Castelfranco, Serravalle (che davano prestiti in proporzione varia), a Ceneda, a Mestre (ove l'interesse non superava il 15%). Ad Asolo nel 1547 avvenne una strage di ebrei. Nel XV secolo vissero ebrei a Bassano ed a S. Salvatore: in questa terra essi venivano considerati sudditi dei Signori di Collalto e non della Repubblica. Cfr. Biblioteca Comunale di Treviso: Documenti citt., tomi IX-XI; Archivio vecchio comunale di Conegliano, buste 396-397; le opere di BONIFACIO, OSIMO, SCHIAVI, BILLIANI, e la *Jewish Encyclopedia*.

(5) L'Archivio antico dell'Università degli Ebrei comprende fra volumi e buste 208 numeri, e raccoglie tutti gli atti ufficiali dell'Università in serie ininterrotta dal 1577 al 1805. Vi si trovano poi copie di documenti e riassunti di *Parti* (Deliberazioni) anteriori al 1577 e cioè dal 1464 in poi. Quest'Archivio, che si trovava in condizioni deprecabili, venne nel 1882 riordinato per iniziativa del compianto dott. Michelangelo Romanin Jacur. Il rabbino Giuseppe Basevi venne in quell'occasione incaricato di tradurre i documenti più importanti scritti in lingua ebraica, ed egli attese a quest'incarico dal 1882 al 1884 estendendo un *Libro compendato degli atti*, che raccoglie la traduzione letterale delle *Parti* più interessanti ed il riassunto degli altri. La morte impedì al Basevi di terminare la sua opera, la quale comprende gli *Atti ufficiali dell'Università* dal 1577 al 1692 disposti in serie cronologica completa, con una sola lacuna dal 1647 al 1652. Speriamo che la Direzione dell'Università provveda sollecitamente a far compiere l'interessante lavoro.

l'esame delle lapidi del Cimitero ebraico antico, sito in via S. Materdomini, aperto dal 1529 sino alla fine del XVII secolo (1).

L'Università degli ebrei ebbe dapprima un solo direttore o Massaro (פרנס). Nel 1533 i direttori furono due ed avevano il titolo di *Gastaldi*, il che si rileva da due documenti dell'Archivio Civico (2). Dal secondo di questi apprendiamo che Viviano q. Simon strazzarolo ed Anselmino di Castelfranco figlio di Benedetto pure strazzarolo, gastaldi dell'Università degli Ebrei, avevano nel 23 febbraio 1533 nominati a procuratori della stessa gli ebrei Lazaro q. Monastin, Moisè detto Grasso q. Samuele, Lazaro q. Grasso, Mercante q. Geremia strazzarolo.

Dal 1577 in poi l'Università degli Ebrei ebbe tre direttori o capi effettivi ed uno supplente, come ha oggigiorno. Tutti i contribuenti costituivano e costituiscono ancora l'assemblea o *Capitolo generale* (oggi denominata *Congregazione generale*), la quale eleggeva nel suo seno un *Consiglio o Capitolo ristretto* (oggi appellato *Congregazione delegata*), che a sua volta nominava i capi o direttori. Le deliberazioni dei due capitoli dovevano essere sempre prese a maggioranza. Le questioni di interesse vitale in materia amministrativa e religiosa venivano trattate in seno al capitolo ristretto; approvate da questo avevano forza di legge. I direttori o Capi godevano di grande autorità e facevano rispettare ed eseguire le ordinanze del capitolo. Pene severissime erano comminate ai trasgressori, ma assai di rado si richiedeva la loro applicazione. La disciplina e l'ubbidienza da parte dei sottoposti erano ammirabili, e si rendevano evidenti specialmente nelle più gravi contingenze. Allora dalla concordia e dalla disciplina dei consociati i capi dell'Università ebraica attingevano quella forza di resistenza passiva, onde si dimostrarono più volte armati nei dolorosi conflitti. Le pene consistevano nell'*ammonizione verbale* (אזהרה), nell'*ammenda o multa* in generi diversi (ענש) (3), nella *scomunica* che poteva essere di gradi diversi ecc. (נדרוי, הרם, שמתא). L'uomo scomunicato (מחרם) era un'essere reietto, segregato dal consorzio civile, ed anche dal restante dell'Università, non poteva frequentare la Sinagoga nè compiere le pratiche religiose in compagnia dei correligionari. In alcune Università ebraiche le scomuniche erano date abbastanza frequentemente; in Sicilia, ad esempio, secondo lo Schiavi, erano in vigore tre forme di scomunica: la massima (rovina), la maggiore (anatema), la minore (separazione). A Padova sembra fossero in uso due specie soltanto: l'*anatema* e la *separazione*, che vennero applicate

(1) Tutte le lapidi dei cimiteri ebraici antichi di *Via S. Maria Materdomini* (ora via S. Giovanni di Verdara) di *via Zodio I.* di *via Zodio II.* e di *via Orti* (ora via Campagnola) vennero copiate dal R. M. dott. A. Zammato ed ordinate in 4 volumi. La importante opera è corredata delle piante dei cimiteri in parola eseguite dall'ing. Emilio Sacerdoti, ed è di proprietà dell'Università.

(2) Archivio Civico, *Ebrei IV*, Anno 1533 23 febbraio. *Sumario*, c. 42, e I. c. 1.

(3) Generalmente in ceri e torcie da offrirsi alla Sinagoga. (Archivio Ant. Univ. Isr., Lib. 2. 4. ecc.).

rarissime volte, anzi di esse si trova una sola volta fatto cenno nei documenti del secolo XVII. Nel 1603 (stile ebraico 5363 : 4 Nissan) certo Jacob Magiario de' Bianchi per motivi non bene precisati si ribellava ai capi. Il fatto era grave, insolito e richiedeva una punizione. Venne perciò deciso di comminare la pena della *separazione* (scomunica minore) al ribelle, che, edotto della misura disciplinare, si presentò nel capitolo ed insultò pubblicamente l'assemblea ed i capi con grave scandalo generale. Allora per la prima volta a Padova fu pronunciato l'*anatema* contro un israelita. Il Magiario rimase impressionato assai della pena, si pentì e chiese perdono. Ma la sua riammissione in grembo alla assemblea (קהלה) richiese un pubblico atto di sottomissione che il Magiario accettò di eseguire soltanto dopo molte incertezze. Egli dovette recarsi per otto giorni nella Sinagoga rimanendo segregato dal resto dei fedeli in un angolo speciale, nel posto cioè di lutto, con un mantile di penitenza indosso, alla stessa guisa di un afflitto da lutto domestico (אבל) <sup>(1)</sup> e dovette per due volte chieder pubblicamente perdono della colpa e giurare solennemente di non ricadervi <sup>(2)</sup>.

Diversamente da quanto si faceva in altre Università giudaiche, a Padova era severamente vietato ai rabbini di scagliare di *motu proprio* anatemi. Un'ordinanza del capitolo dell'Università del 1585 (stile ebraico 5345 : 20 Adar) stabiliva che nessuna scomunica potesse esser pronunciata dai rabbini senza il consenso di almeno due direttori. Inutile spendere parole sulla bontà del provvedimento. <sup>(3)</sup>.

I direttori o Capi (פרנסים) nel xvi secolo duravano in carica tre mesi; poi si portò ad un anno la durata del loro ufficio e solo al principio del xix secolo la carica divenne triennale, come è tuttora. Nel 1577 i Capi erano *giudici* ed *arbitri* in qualunque controversia concernente i pubblici affari <sup>(4)</sup>; essi avevano obbligo di recarsi ogni domenica dopo la prece del Vespero (מנחה) nella Sinagoga per *sentenziar sulle eventuali controversie ad essi deferite*. A fianco dei Capi troviamo i *Tassatori* che fissavano i *tributi* (מסים) ed erano in numero di *sei*: quattro effettivi e due supplenti. I tassatori prima di fissare i tributi dovevano giurare sul rotolo della Legge (תורה) di agire colla più scrupolosa rettitudine. Le norme rela-

(1) Per molti secoli si usò riservare nelle sinagoghe un posto speciale a coloro che eran colpiti da sventure domestiche (אבלים). La consuetudine v'ge ancora in molte università.

(2) La descrizione della cerimonia si trova registrata negli atti dell'Archivio antico dell'Università ebraica Libro n. 2.

(3) Mentre gl'israeliti più illuminati e più dotti si mostrarono sempre alieni dal perseguire le coscienze, non mancarono però fra i rabbini i fanatici. I secoli XVII e XVIII andarono tristamente famosi per la frequenza delle scomuniche decretate dai rabbini ai loro correligionari. Si distinsero in questo ufficio i rabbini della Germania e dell'Olanda, ed in Italia quelli di Venezia e di Roma. Basterà ricordare che nel secolo XVII fu scomunicato *Benedetto Spinoza* e che nel XVIII *Moisè Chaiim Luzzatto* e *Menachen Pesaro* furono colpiti da anatema.

(4) Archivio Ant. Un. Isr. n. 2, c. 1.

tive ai tassatori eran riunite in un'ordinanza (פאר"טן) del 1573 (Stile ebraico 5333: 19 Teved) registrata in un'Antico Registro, al quale si accenna spesso e che è andato evidentemente smarrito (1). Custode del denaro e degli effetti di valore era il Cassiere (סוכן). Apposito Scrivano o Cancelliere (סופר) teneva i registri delle Parti e delle offerte. Nel 1578 (Stile ebraico 5338: 17 Adar) si stabilì di formare uno speciale Tribunale ebraico (בית דין), che dovesse giudicare delle controversie insorte a cagione di tasse; i giudici (דינים) furon dapprima due, poi il loro numero fu portato a tre (1580). Per il controllo amministrativo esistevano i Revisori dei Conti, che si trovano già in funzione nel 1578 (stile ebraico 5338: 29 Nissan) (2).

Tutti i contribuenti o Tansati costituivano, come abbian detto, il Capitolo generale: avevan diritto d'intervenire alle pubbliche sedute e di metter ballotta nel bussolo, cioè di partecipare alle elezioni ed alle votazioni. Gli argomenti di ordinaria amministrazione e di carattere religioso-educativo erano trattati dal Capitolo ristretto, che eleggeva anche i Capi.

Coloro che contribuivano con un minimo di 20 soldi per cento lire potevano esser eletti a qualunque carica, meno quella di Capo o Direttore (פרנס); coloro, che pagavano da 40 soldi in sù per cento lire, potevano esser eletti anche all'ufficio di Capo, פרנס (3). La tassa era adunque progressiva tanto per l'imposta ordinaria (Mas) che per la straordinaria (Holim).

Le deliberazioni del Capitolo dovevano rimanere segrete; un'ordinanza del 1591 (stile ebraico 5351: 21 Av) proibisce rigorosamente, sotto comminatoria di pene ad arbitrio dei Capi, di palesare a persone non israelite le misure (Tecànod) prese dall'Università per favorire la religione e l'ordine pubblico (4). Data la diffidenza che circondava gli ebrei, si comprende il motivo della deliberazione.

L'accettazione delle cariche era obbligatoria in base ad un'ordinanza dell'Accademia rabbinica (Jescivà) di Venezia. Coloro che, dopo eletti, rifiutavano qualche incarico, dovevano pagare una multa, che dapprima (1579) fu di 5 scudi, poi fu portata a 2 Ducati (1594) (5) e finalmente a 4 Ducati (1600). Nel 1595 (stile ebraico 5355: 23 Tamuz) fu stabilito che chi rifiutava l'ufficio di Capo doveva esser colpito di una multa di 10 Ducati a favore per metà dell'Ecdèsc (fondo di cassa) e per metà a favor del bussolo del pane dei poveri (6). I proventi delle altre multe andavano per

(1) Le deliberazioni del 1573 furono riconfermate nel 1578 (stile ebraico 5338: 29 Nissan) e nel 1582 stile ebraico 5342: Elul). Confr. Archivio Ant. Univ. Isr., n. 2, c. 2, 3 e 15 retro.

(2) Archivio Ant. Un. Isr. n. 2, c. 3. Il Tribunale ebraico fu istituito anche in Piemonte ma molto più tardi e precisamente a Torino da Carlo Emanuele II il 7 ottobre 1656. (Confr. SACERDOTE I. op. cit.).

(3) Archivio Ant. Univ. Isr. n. 2: c. 2.

(4) Ibid. n. 2, c. 69.

(5) Ibid. n. 2, c. 74 retro.

(6) Ibid. n. 2, c. 81.

lo più per metà all'Ecdesc e per metà al *Giudice delle vittuarie* (1), sicchè l'Ecdesc, oltre che dai proventi delle tasse, era alimentato adunque anche dai proventi delle multe. A queste si aggiungevano le offerte spontanee (נדריים), che venivano fatte dai privati al sabato e nelle Feste durante la lettura della Bibbia e per le quali si teneva registrazione speciale.

Nel 1580 (Stile ebraico 5340 : 22 Teved) vennero eletti 5 *Regoladori* coll'incarico di raccogliere, rivedere, ordinare tutte le *Parti* prese fino a quell'anno, tanto quelle che si trovavano nel *Vecchio registro* al quale abbiamo già accennato, quanto le nuove. (2) Essi furono: *Moisè di Moisè, Sanson Gamoto, Matatia Sarfatti, Simon Loria e Salomon Maglia* che riunirono le varie *Parti* in 19 paragrafi che si trovano registrati nel solito *Registro di Parti* (3) e vennero tradotti integralmente dall'ebraico dal r. G. Basevi. (4) Questi 19 paragrafi riguardano, fra altre cose di secondaria importanza, la *tassazione* di coloro che intendevano trasportare il loro domicilio a Padova, la *riscossione* dei crediti dell'Università, l'*ufficiatura* nella Sinagoga (di rito tedesco), gli *obblighi* dei Capi, la *proibizione di ricorrere ai tribunali civili senza il consenso dei Capi*, la *distribuzione* delle cariche in rapporto alle tasse, la *proibizione di fondar nuove fraterne in antagonismo a quella esistente (Talmud Torà Ugmilud Hassadin)*, della quale ci occupiamo più innanzi.

Nel 1583 (stile ebraico 5343 : 16 Tisri) vennero eletti altri 3 *Regoladori* nelle persone di *Zimlan Loria, Matatia di Semaria e Salomon Baglia* coll'incarico di compilare un regolamento per i *Sensali* ebrei, che, essendo numerosi, dovevano esser disciplinati con statuto speciale. Le parti prese dai regolatori in parola si trovano riunite in 5 paragrafi nel solito Libro (5).

Qualunque forestiere volesse stabilirsi a Padova ed acquistare quivi il diritto di *locazione* (חוקה) sopra una casa od una bottega, doveva pagare all'Università una tassa d'entrata e poi subire la tassazione di norma. Chi si tratteneva nell'Università per 8 giorni o più, doveva concorrere alle pubbliche spese in proporzione che variava a seconda del mese nel quale si determinava la nuova residenza (6). Era in facoltà dei Capi di impedire il domicilio a Padova agli ebrei che si reputassero capaci di turbare l'ordine e la pace dell'Università (7).

(1) Ibid. n. 2, c. 5.

(2) Ibid. n. 2, c. 6.

(3) Archivio Ant. Univ. Isr. n. 2 : da c. 6 retro a c. 11.

(4) *Libro compendiato dagli Atti dell'Univ. Isr.*, Padova 1882, - 84.

(5) Archivio Ant. Univ. Isr., n. 2, c. 119 retro.

(6) Fin dal 1534 (stile ebraico 5294 : 29 Iar) un'ordinanza del Capitolo stabiliva che chi si tratteneva nella Università per 8 giorni dei mesi di *Iar איר* (aprile-maggio) e di *Hesvah חשוון* (ottobre-novembre) era tenuto a pagare la sua quota sulle spese pubbliche di tutto il semestre. Negli altri mesi il nuovo venuto pagava solo la quota dal mese nel quale si era trasferito a Padova.

(7) Arch. Ant. Univ. Isr., n. 2, c. 15.

Severissimi erano i costumi. Oltremodo interessante è la deliberazione del 1599 (Stile ebraico 5359 : 27 Sivan), colla quale si vieta alle donne minori di 30 anni di fermarsi sulle pubbliche vie a chiaccherare tanto nei giorni feriali che nei festivi, e ciò affinchè esse possano *esser sempre tenute in concetto di oneste* (1). Agli uomini era poi severamente vietato di danzare e dormire con cristiane (2) per evitare il pericolo di scandali o rappresaglie; ed è noto che le leggi civili vietavano rigorosamente qualsiasi commercio carnale fra ebrei e cristiani (3).

Alla famiglia gli ebrei dedicavano tutte le loro cure; dalla famiglia ritraevano le più grandi gioie. Nelle festività il capo di famiglia diveniva il sacerdote. Attorno a lui nell'intimità delle pareti domestiche si raccoglievano figli e nepoti intuonando sacre canzoni. Nelle sere di Pasqua, commemorando l'uscita dall'Egitto, i giovani si raccoglievano con grande solennità intorno ai vecchi per leggere i racconti della הגדה (narrazione), come rileviamo appunto dalle rozze incisioni dell'opera pubblicata a Venezia nel XVII secolo. Dopo la lettura venivano apparecchiate le mense e s'intuonavano antichissime melodie, delle quali alcune sono pervenute sino a noi (4). Qualunque ebreo forestiere si fosse presentato alla cerimonia, veniva festosamente accolto in omaggio al versetto caldaico, colla recita del quale s'inaugurava la festa: « *Questo è il pane dell'afflizione che mangiavano i nostri padri nella terra d'Egitto; chiunque ha fame venga e mangi...* » Il forestiere era l'inviato di Dio e non si lasciava mai partire senza aiuto e conforto. Abbiám già visto che l'ebreo Vita aveva fin dal 1531 legato apposito locale a ricovero degli ebrei poveri di passaggio per la città. Nel 1578 (stile ebraico 5338 : 14 Elul) si nominò speciale incaricato per provvedere all'alimentazione ed al ricovero degli ebrei viandanti (5).

Gli orfani e le vedove erano pure oggetto di grandi cure (6). Sentimenti di giustizia e di pietà animavano i Capi nell'esercizio del loro mandato e perciò l'opera loro trovava sempre consenso e rispetto presso i confratelli. Degno di menzione è un atto di giustizia compiuto dai Capi nel 1587. Essendo stato in quell'anno carcerato per debiti un pio israelita

(1) Ibid., n. 2, c. 91.

(2) Ibid., n. 2, c. 11.

(3) CISCATO, *Ebrei in Padova*, cit., p. 282.

(4) Confr. la bella traduzione dell'*Aggadà* di A. V. Morpurgo edita nel 1860 dal Coen di Trieste.

(5) Archivio Ant. Univ. Isr., n. 2, c. 3 retro.

(6) Provvedimenti a favore di orfani si trovano continuamente negli atti dell'Università fin dal 1578. (Archivio antico Univ. Isr., n. 2, c. 1 retro, c. 19, c. 26, c. 45 retro).

Per le vedove si deliberano spesso non solo sussidi in denaro ma anche l'elezione di procuratori. Alle donzelle da marito si concedono sussidi in denaro di 6, 10 Ducati ed anche più. (Archivio antico Univ. Isr. n. 2, c. 21, c. 26, c. 43, ecc.).

Interessantissima è poi una deliberazione del Capitolo del 1589 (stile ebraico 5349 : 11 Chisleuv) che delibera di somministrare carbone ai maestri di scuola per il riscaldamento dei locali adibiti all'istruzione dei fanciulli (Arch. ant. Univ. Isr., n. 2, c. 37 retro).

di nome *Gumprich Coen*, la direzione della Università non solo provvide a riscattare il prigioniero pagando la somma di 14 ducati, ma stabilì di prelevare dall'*Ecdesc* una certa quantità di denaro allo scopo di far trionfare la giustizia *essendo stato il Coen carcerato senza alcun diritto* (1).

L'istruzione civile e religiosa dei bambini era eseguita con grande cura. Apposita Confraternita denominata: *Hevràd Talmud Torà Ugmilud Hassadin* (חברת תלמוד תורה וגמילות חסדים) o *Fraterna per lo studio della legge e per le pratiche di misericordia*, diffondeva gli studi e provvedeva alla cura dei malati ed alla sepoltura dei morti. Essa venne fondata nel 1580 (stile ebraico 5340: 20 Teved), ma precedentemente altre fraterne con analoghi scopi avevano fiorito a Padova (2). Per deliberazione del Capitolo in data 1597 (stile ebraico 5357: 21 Tamuz) tutte le offerte che venivano fatte nelle sinagoghe a vantaggio dei malati poveri andavano ad incrementare il fondo della fraterna (3), la quale esiste tutt'ora sotto la denominazione di *Fraterna della Misericordia* (4).

Per tutto il secolo XVI, come vedemmo, gli ebrei coltivarono con grande amore lo studio: coloro che non sapevano leggere o scriver latino od italiano sapevano bene l'ebraico e lo spagnolo. Apprendiamo infatti dal Della Torre (5) che la predicazione nelle sinagoghe fino al XVI secolo si faceva in ebraico; da quest'epoca solo cominciò a farsi in italiano. Nelle opere ebraiche stampate a Venezia nel XVII secolo in varie tipografie i commenti sono spesso in lingua spagnola ma con caratteri ebraici indizio questo che molti ebrei sapevano parlare spagnolo ma non sapevano leggerlo, mentre leggevano benissimo l'ebraico. Gli spagnoli-portoghesi conservarono lo spagnolo come il loro idioma patrio, lo considerarono quasi come una terza lingua sacra a lato dell'ebraico e dell'aramaico, e per più di tre secoli continuarono a tradurre in ispanolo o in portoghese le preghiere e i passi del Vecchio Testamento che si recitano nelle sinagoghe; ed in queste lingue si predicava, perchè tutti gli ebrei di origine iberica ancora le amavano e le intendevano più che quelle del paese ove si erano trasferiti (6). La lingua ufficiale però dell'Università ebraica era l'ebraico, che non solo si usava nella liturgia, ma in tutti gli atti ufficiali: deliberazioni, ordinanze, contratti nunziali, certificati di morte e perfino nelle lapidi sepolcrali.

(1) Archivio ant. Univ. Isr., n. 2, c. 46.

(2) Archivio antico Univ. Isr., n. 2, c. 11. Da questo documento apprendiamo che prima del 1580 due *Fraterne* esistevano a Padova e che le medesime si fusero appunto in quell'anno per evitare litigi.

(3) Archivio Antico Univ. Isr., n. 2, c. 86 retro.

(4) La *Fraterna della Misericordia* (*Ghemilud Hassadin*) oltre che a Padova esisteva nel XVI secolo anche a Venezia (SCHIAVI) ed a Verona (FORTI) e nel XVII secolo a Ferrara (PESARO, *Vessillo* isr. 1878). Nella stessa epoca, secondo le nostre ricerche, esisteva anche a Conegliano.

(5) DELLA TORRE, *In qual lingua si predicò in Italia nei tempi passati*, Bibl. civica, ms. B. P. 1863.

(6) CASTELLI, *Gli Ebrei*, Firenze pag. 401.



L'Università degli Ebrei amministrava nel XVI secolo la Sinagoga di rito tedesco inaugurata nel 1525 nella corte dei Lenguazzi. Essa era situata in un locale oggi designato *Medrasc* (בית המדרש), letteralmente *Casa di studio*, dove dopo il 1682 gl'israeliti si raccoglievano appunto a scopo di studio. Infatti sulla porta d'ingresso di questo locale è una iscrizione in lingua ebraica, che dice esser stato il locale: *Sinagoga di rito tedesco* (בית הכנסת) *fino all'anno 5442 (1682 E. V.) e da allora destinato a Casa di studio* (בית המדרש) (1). Nel 1682 la Sinagoga tedesca fu trasportata in Via delle Piazze, ove esiste tuttora come tempio unico degli Israeliti di Padova (2).

Più tardi oltre a questo Tempio principale avevano i Tedeschi un'altra sinagoga privata: la *Scuola* o *Sinagoga Cattelan*, che esiste tuttora in Corte Lenguazza (3) e reca sul muro la seguente iscrizione in ebraico: *Questo locale già Sinagoga* (בית הכנסת) *Tedesca fu ceduto alla Fraterna dei Frequentatori della Legge per servire a luogo d'istruzione e di pie letture* (4). Si comprende da ciò come fosse numerosa a Padova la colonia tedesca nel XVI e XVII secolo. La colonia italiana invece, emigrata quasi interamente da Padova nel XV secolo in seguito alla chiusura dei banchi, riappare verso la metà del XVI secolo e nel 1548 inaugura la *Sinagoga di rito italiano* in via S. Urban (la quale poi venne restaurata nel 1581), ma non sembra abbia avuto prima sinagoga propria. Infatti una lapide in ebraico nell'atrio della Sinagoga di rito italiano ricorda che il Rabbino Iochanan Treves nel 1548 fondò la *radunanza di Rito Italiano e fabbricò il santuario insieme ad Aron Salom, Mordechai Rava e Moisè de Romano* (5).

Questa sinagoga era interamente autonoma, come vedemmo, giacchè l'università degli Ebrei si occupava soltanto della sinagoga di rito tedesco di cui eleggeva e stipendiava gl'impiegati (6) e in tutte le deliberazioni del Capitolo riguardanti questa Sinagoga, i confratelli di rito italiano si astenevano sempre dal votare. Come a Venezia la *Sinagoga ufficiale* della Università fu la *Spagnola*, così a Padova la *Tedesca*; e con ogni probabilità prima del 1548 (malgrado che la colonia italiana fosse stata molto numerosa a Padova per buona parte del secolo XV, come si deduce dai documenti pubblicati

(1) La porta d'ingresso è in corte Lenguazza al n. 14. La lapide è all'interno. La traduzione fu eseguita dall'ecc.mo R. M. Dott. Zammatto.

(2) Erra grandemente adunque il Ciscato, quando afferma che la Sinagoga inauguratasi nel 1525 è la sinagoga attuale, la quale prospetta la Via delle Piazze e sarebbe stata riedificata ed abbellita più tardi. (*Ebrei cit.*, pag. 156, nota 3).

(3) La porta d'ingresso è ora segnata col n. 30.

(4) In una deliberazione del Capitolo del 1608 (stile ebraico 5369: 28 Tisri) si legge l'ordine di accordare apposito locale alla *Fraterna del Talmud Torà* (Archivio ant. Univ. Isr., n. 2, c. 142).

(5) La traduzione è dovuta al prof. Eugenio C. Sacerdoti.

(6) Così un'ordinanza del Capitolo del 1579 (stile ebraico 5339: 26 Teved) elegge come *Hazzan* (ministro ufficiale della Sinagoga) *di mese in mese* Matatia di Semaria e ciò fino a tanto che l'Università abbia un *Hazzan* stabile. Una successiva ordinanza del 1590 (stile ebraico 5350: 10 Scevat) elegge come *Hazzan* Sanson di Moisè Grass collo stipendio di ducati 15 e completa immunità di tasse (Archivio antico Università Isr., n. 2, c. 4 retro, c. 63 retro).

dal Ciscato e dal Cessi) il rito ufficiale invalso nelle sinagoghe (1) fu il tedesco (2). I cimiteri ebrei esistenti nel Padovano nel XVI secolo dovevano esser abbastanza numerosi. A noi è giunta cognizione di 5 soltanto: due in Padova cioè uno fuori porta Codalunga e l'altro (H della pianta) in via S. Maria Materdomini (3), uno in Este, uno a Monselice ed uno a Montagnana (4).

Un fatto interessante nei riguardi delle costumanze degli ebrei del

(1) Le sinagoghe esistite prima del 1525, come risulta dai documenti pubblicati dal Cessi e dal Ciscato furono: 1. Sinagoga privata in domo Museti (esistente in Borgo Savonarola nel 1403). — 2. Sinagoga privata in casa Della Perla (che il podestà Giacomo Loredan tentò di far chiudere nel 1461 ma che gli Avogadori di Comun permisero rimanesse aperta). — 3. Sinagoga dell'Università ebraica (affittata in Piazza delle Legne nel 1467 a Jacob Rana quondam Museto e Sabatino quondam Iosef da Rimini massari dell'Università, dal nobile Antonio de' Ruberti).

(2) I Riti ebraici esistenti in Italia nel XVI secolo erano:

I. *Rito italiano* (מנהג איטלקי) derivato dal Rito romano sorto a Roma nei primi secoli dell'E. V. e diffuso in Ancona e nei domini della S. Sede.

II. *Rito Tedesco* (מנהג אשכנזי) sorto in Allemagna in epoche remotissime e trapiantato in Itali<sup>a</sup> specialmente nel Veneto e nella Lombardia da ebrei sfuggiti alle persecuzioni del XII e XIII secolo.

III. *Rito Levantino* (מנהג מזרחי) trapiantato a Venezia e Livorno in seguito alle relazioni commerciali coi porti del Levante dal X secolo in poi.

IV. *Rito Spagnuolo* (מנהג ספרדי) importato dopo il 1492 da ebrei spagnuoli e portoghesi cacciati dalla Spagna, a Livorno, Venezia, Ferrara, Padova, ecc.

V. *Rito Provenzale* (מנהג אפם) introdotto ad Asti, Fossano e Moncalvo da ebrei fuggiaschi di Provenza dopo le persecuzioni del XV secolo. Confronta per maggiori dettagli: LUZZATTO S. D. *Introduzione al Mahazor secondo il rito romano* (ebr.); Livorno, 1861: מבווא למחזור בני רומא

(3) *Padova. I. Cimitero di Codalunga*. Fuor della Porta omonima (ora Barriera Mazzini). Esso è situato a sinistra dopo il passaggio della ferrovia. Vi si accede dalla casa recante l'iscrizione F 17 ove trovasi una trattoria. L'area del cimitero è di ett. 66,53 l. 73,58. Non vi si trovano più lapidi ebraiche. Solo nel mezzo havvi un'obelisco eretto nel 1882 in memoria di D. Isacco Abravanel per cura dell'Università Ebraica. Il cimitero fu adibito alla sepoltura dei morti dal 1450 al 1529; più tardi servì soltanto all'a sepoltura dei morti di peste e di malattie contagiose. Appunto nel 1632 David Vita Loria, Jacob Lustrò e Simon Todescho nel concedere a D. Pietro Maria Zucco p. se et heredi *in locatione* questo Cimitero notavano che in occasione di peste dovesse restar libero all'Università il possesso del Cimitero per la sepoltura dei morti. Identica condizione pose l'Università degli Ebrei più tardi nel 1688 nel concedere il cimitero in locazione ad Antonio Varetto al prezzo annuo di ducati 10 (da lire sei e soldi 4). Il documento relativo dice testualmente: « *in occasion, che Dio ci guardi, di peste resti libero il possesso alla sud. Università per sepelir li loro morti et per fare quello più li paresse* » (Archivio Antico Univ. Isr., n. 181, *Cimiteri: Acquisto ed altro del Cemiterio fuori Porta Codalunga*). Secondo la relazione fatta da Benedetto Ponia *per tegadore publico della magnifica comunità di Padova* nel 1589 l'area era di *campi uno, quartieri tre et mezzo, tavole settantasei; cala de doi campi tavole 29* (Archivio antico Università Israelitica, n. 181, *Cimiteri, Pertegation della sepoltura delli Hebrei*).

II. *Cimitero S. Maria Materdomini*. Situato nella via ex S. Maria Materdomini (ora S. Giovanni Verdara). Vi si accede per la porta segnata col n. 16 ed ha un altro piccolo ingresso secondario in via Zudio. Ha un'area di ett. o. 28. 77, ed annessa una casetta con piccolo orto di circa Ett. 0,02.068 recante il numero di mappa 176. Servì alla sepoltura dei morti dal 1529 alla fine del XVII secolo. Contiene circa 200 lapidi benissimo conservate. La più ant ca risale al 1534.

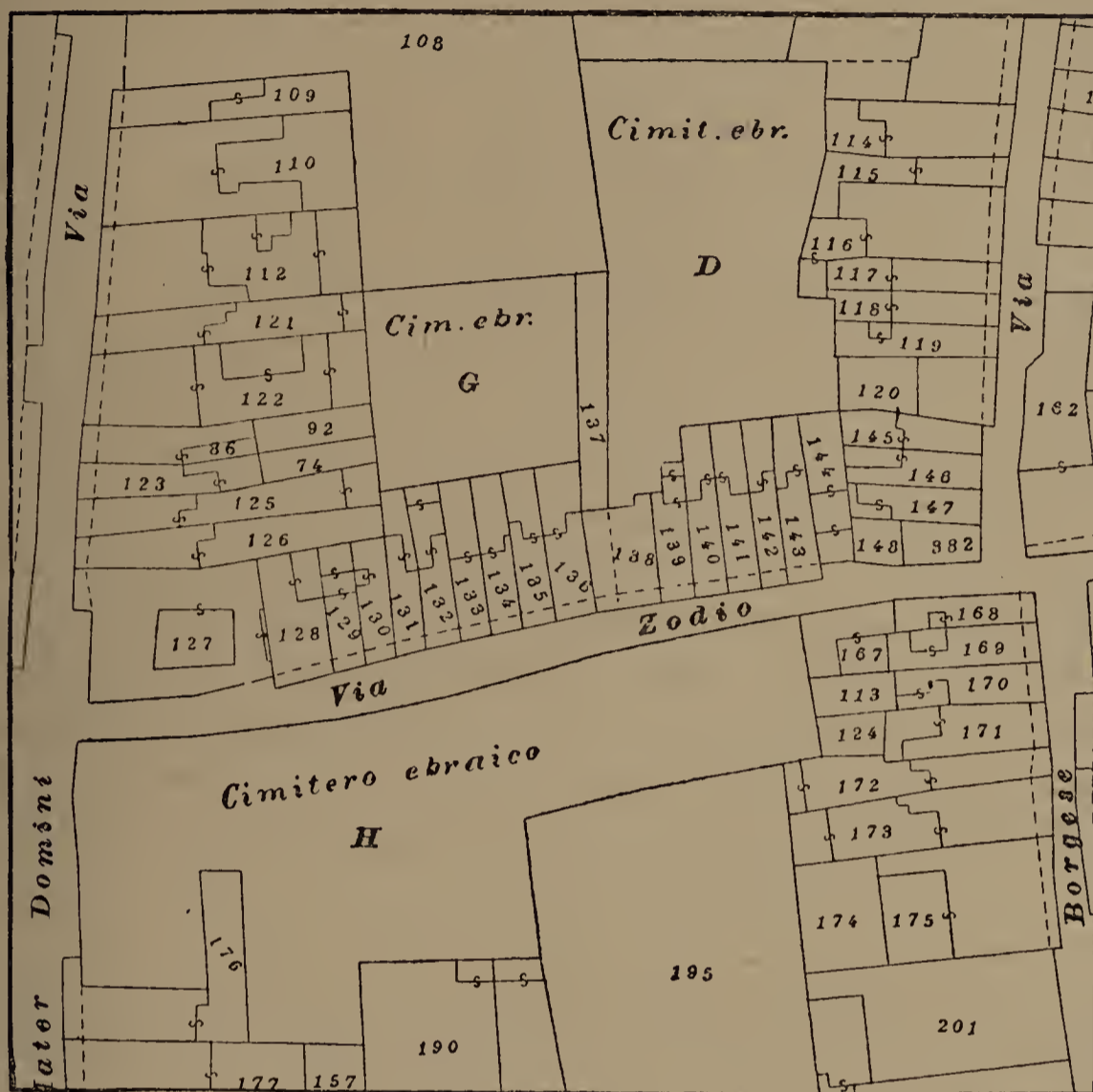
Gli altri due cimiteri di via Zudio (D e G della pianta) sono dei sec. XVII e XVIII.

(4) *Este: Cimitero in Contrada S. Piero*. Poco sappiamo circa questo cimitero, del quale si parla negli atti dell'Università. Pare si estendesse nei pressi del podere attualmente posseduto dal signor Lorenzo Rebatta. Gli scavi fatti in questa località misero in luce lapidi ed oggetti dell'epoca romana; nessuna lapide ebraica.

*Monselice: Cimitero in Contrà della Calcinara*. Situato dietro il Castello, Esso venne acquistato in epoca non bene precisata dalla famiglia Sacerdoti per la tumulazione degli ebrei. Consta che nel 1698 Pelegrin de' Sacerdoti q. Aron e Aron Paesan cedettero al N. H Gierolamo et fratelli Duodi la proprietà dei *lnochi vicini al Cemeterio* (Archivio antico Univ. Isr., n. 181 Cimiteri V).

*Montagnana. Cimitero in Contrà della Spina* presso alle Mura. Questo cimitero fu comperato nel 1586 da Simon de' Sacerdoti per incarico dell'Università degli ebrei di Montagnana. Nel 1802 la proprietà passò all'Università degli ebrei di Padova, che la mantiene tuttora.

XVI secolo è la comparsa nelle lapidi sepolcrali, come anche nelle *Che-tubod* (contratti nuziali), di emblemi di famiglia, (*armi parlanti e simboliche*), che valgono a distinguere le famiglie più ricche o più illustri. Veramente



Pianta dei Cimiteri ebraici di S. M. Materdomini (H), di Zodio I. (C) e di Zodio II. (D).

secondo lo *Schwab* (1) in alcune università israelitiche la consuetudine di apporre stemmi nei sigilli di famiglia è anteriore al XIV secolo. La famiglia Todros in Svizzera aveva dopo il 1300 introdotto nel proprio sigillo un animale rampante, i Zebi o Zevi portavano come insegna nel XIV secolo due colonne che reggevano una volta. La più antica impresa di ebrei pare sia quella di Jacob di Londra del XIII secolo che portava inciso sul proprio sigillo un Leone od un Drago rampante (2). Molto probabilmente però ancora prima gli ebrei appartenenti alle antichissime famiglie sacerdotali usavano apporre nei loro sigilli le insegne della vecchia dignità ieratica e cioè le due mani estese coi pollici avvicinati (Coen) o la mano che sostiene una caraffa piena d'acqua sopra un bacile (Levi).

(1) SCHWAB M., *Rapport sur les Inscriptions hebraïques en France*. Paris 1904; e *Monuments littéraires de l'Espagne*, Paris 1888.

(2) Vedi *Encyclopædia (The) Jewish* nelle voci; *Coats of Arms* IV, p. 123, e *Seal* XI, p. 134.

Queste insegne rientrerebbero nella categoria delle *armi simboliche* con significato cioè mistico-cabalista.

Per le armi parlanti la spiegazione diviene difficile non avendo esistito nel medioevo una vera e propria nobiltà presso gli ebrei tranne che in Ispagna. Si tratta con ogni probabilità di armi arbitrarie, assunte cioè senza un vero diritto, ma tuttavia tramandate di generazione in generazione. Di certo sappiamo che i mercatanti ebrei tedeschi, levantini, spagnoli ed italiani avevano l'usanza di apporre delle divise sui loro sigilli e sulle loro insegne commerciali e di assumere il nome dall'arma della loro ditta. Appartengono con tutta verosimiglianza a queste armi lo scudo rosso dei *Rohtschild*, il cappello verde dei *Grünhut*, il cespo di rose dei *Rosalis*, la branca fiorita coperta di spine degli *Spinoza*, la cornacchia dei *Rabe*, la palma dei *Dattolis*, il leone dei *Löw*, la scala dei *Sullam*, armi che compaiono nel XVI od al principio del XVII secolo.

Gli ebrei spagnoli e portoghesi presentano quasi tutti il leone rampante nello scudo loro, come allusione forse al leone di Giuda o piuttosto, secondo inclina a credere il dottissimo prof. Lazzarini, allo stemma di Leon e Castiglia. Non dobbiamo dimenticare però che molti ebrei spagnoli erano stati insigniti di titoli nobiliari prima del 1492. Gli Abravanel, i Franco, i Texeira, gli Abendana continuarono, anche dopo la cacciata dalla Spagna, a fregiare i loro scudi di dignità araldiche, elmi e lambrecchini.

A Padova la più antica arma, della quale si abbia ricordo, è quella di Herz (Hirsch) Wertheimer, contemporaneo ed avversario del celebre Iehudà Minz (1508), rappresentata da un cervo rampante (1). Il Governo della Repubblica Veneta, come nota lo Schiavi (2), tollerava tacitamente l'uso di queste armi, anzi esigeva che gli atti ufficiali dell'Università fossero muniti dei sigilli dei rabbini. Certo è che nelle lapidi gli stemmi appaiono solo nel XVI secolo. Infatti nelle lapidi e nei frammenti di lapidi ebraiche del XV secolo, esistenti nel cortile della Biblioteca Comunale di Treviso e nella raccolta Lapidaria del Museo Civico di Padova, non si trova alcun indizio di emblema. Fra le varie lapidi del Cimitero ebraico di S. M. Materdomini ne scegliamo alcune che ci sembrano veramente caratteristiche e che pubblichiamo nelle tavole seguenti.

---

(1) *Jewish Encyclopedia* loc. cit.

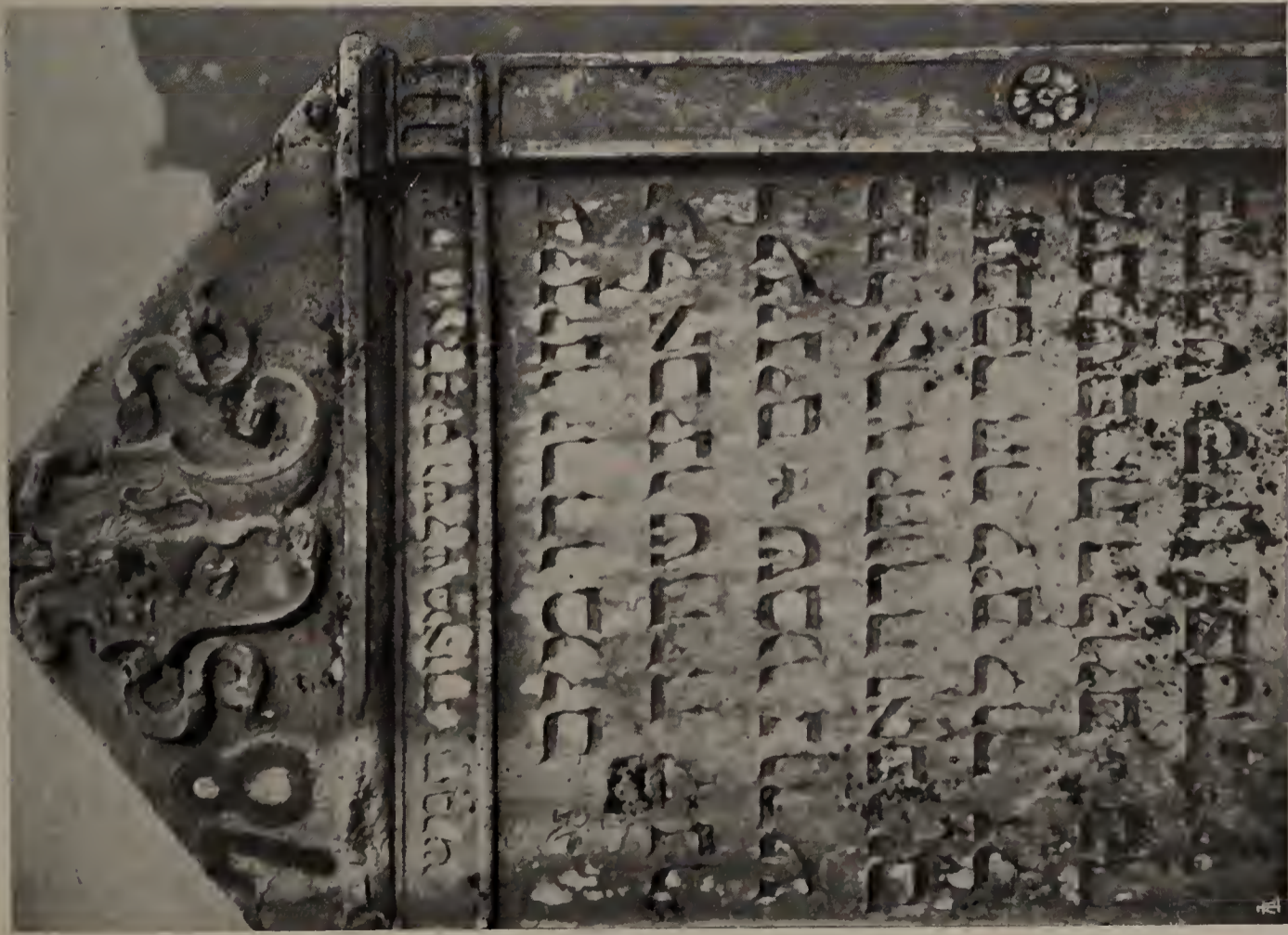
(2) SCHIAVI, I. citato.

## SPIEGAZIONE DELLE LAPIDI

---

- Fig. 1. - *Lapide 78, VI* - Sepolcro di Liv Lod [Laudi] Levi morto 28 Nissan 5305 [Anno 1545].
- Fig. 2. - *Lapide 113, VIII* - Sepolcro di Raffael ben Jeoshuà Zarfadi [Sarfatti] medico morto nel 5314 [Anno 1554].
- Fig. 3. - *Lapide 125, XLI* - Sepolcro di Sifrà moglie di Sabbathai Coen Temari [Dattolis] morta 23 Av. 5325 [Anno 1565].
- Fig. 4. - *Lapide 224, XXI* - Sepolcro di Samuel ben Josef Franco, data illegibile [fine XVI o principio XVII secolo].
-





Fot. E. MORPURGO

Fig. 1.



Ripr. vietata.

Fig. 2.

==== LAPIDI

del Cimitero di S. M. Materdomini - Sec. XVI.







Fot. E. MORPURGO

Fig. 3.

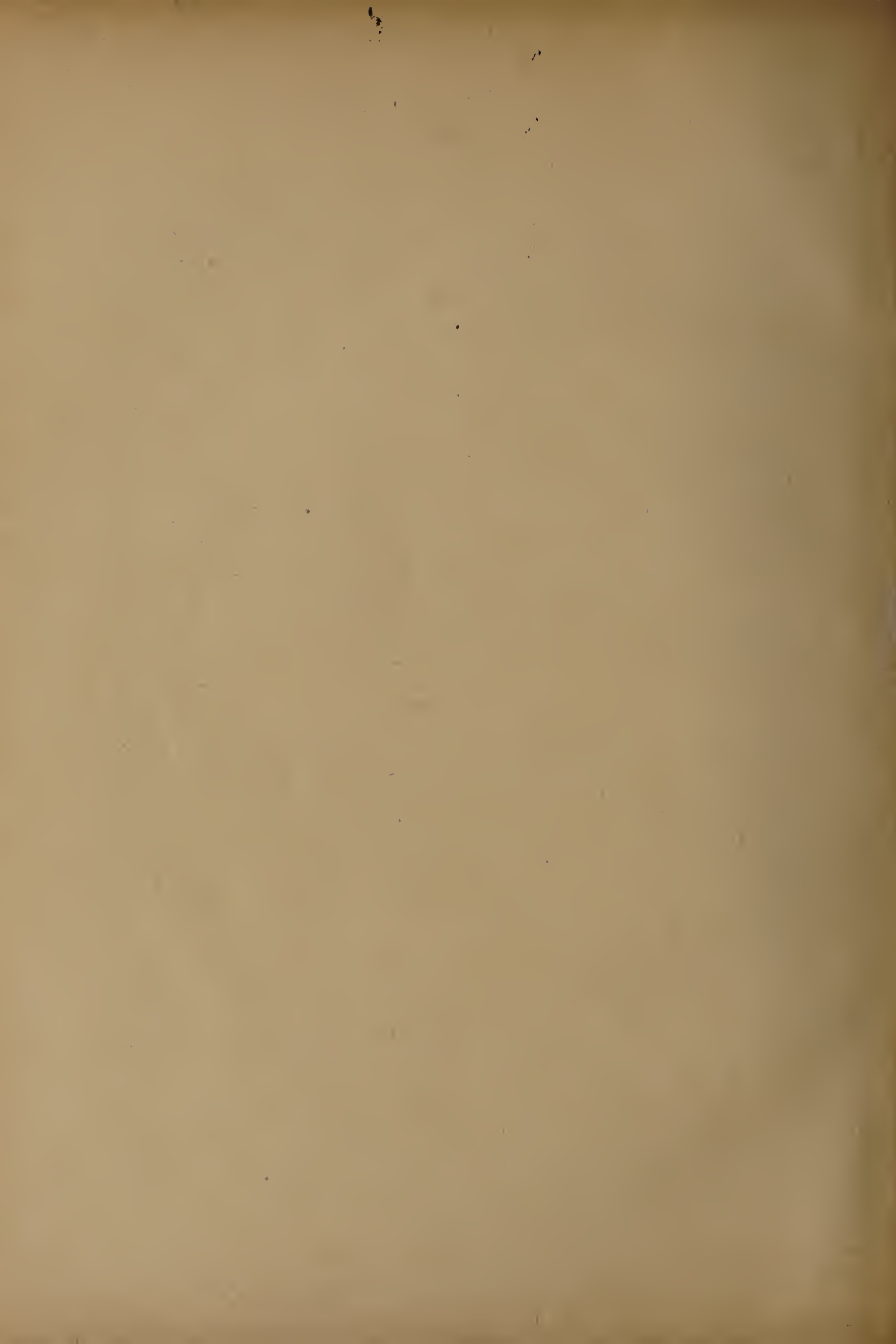
LAPIDI



Fig. 4.

Ripr. vietata.

del Cimitero di S. M. Materdomini - Sec. XVI.





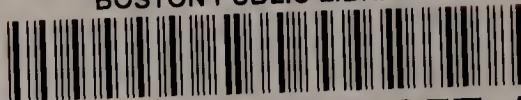








BOSTON PUBLIC LIBRARY



3 9999 05826 257 5







